



## Rassegna Stampa

**22 ottobre 2025**

# Rassegna Stampa

22-10-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

ITALIA OGGI	22/10/2025	<sup>37</sup>	Per gli investimenti agevolabili con crediti d'imposta solo "prenotati" nel 2024. il plafond è quello del 2025 = Industria 4.0 col plafond 2025 <i>Giovanni Panzera</i>	2
SICILIA CATANIA	22/10/2025	<sup>30</sup>	Un impianto solare solidale servirà il Banco alimentare <i>Redazione</i>	4

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/10/2025	<sup>18</sup>	Pmi sommersi dai tributi = Le piccole e medie imprese dell'Isola "quelle che pagano più tributi in Italia" <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	22/10/2025	<sup>5</sup>	Ancora tensioni su affitti brevi e tassa sulle banche = Manovra, si cerca correttivo per gli affitti brevi <i>Chiara Scalise</i>	7
SICILIA CATANIA	22/10/2025	<sup>10</sup>	Accordo valido alla Cosedil ora si attende l'esito per la PA <i>Redazione</i>	9

## SICILIA ECONOMIA

MF SICILIA	22/10/2025	<sup>1</sup>	C'è posto per te, Sicilia cerca 246 mila figure professionali fino al 2029 <i>Antonio Giordano</i>	10
SICILIA CATANIA	22/10/2025	<sup>3</sup>	Culle vuote in Sicilia, dove sono finiti i bebé? <i>Massimo Leotta</i>	11
SICILIA CATANIA	22/10/2025	<sup>10</sup>	Sicilia, 6 miliardi per le imprese <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	22/10/2025	<sup>10</sup>	Pmi, le tasse più alte in Sicilia Agrigento la più colpita d'Italia <i>Redazione</i>	13
SOLE 24 ORE	22/10/2025	<sup>3</sup>	Nelle fasi di incertezza sostenere le aziende che vogliono investire = Sostenere le aziende che vogliono investire <i>Stefano Manzocchi</i>	14
SOLE 24 ORE	22/10/2025	<sup>9</sup>	Decontribuzione parziale per le assunzioni = Decontribuzione parziale per due anni a chi assume giovani nella Zes Unica <i>Giorgio Pogliotti</i>	16
SOLE 24 ORE	22/10/2025	<sup>21</sup>	Sicilia, Starlight vince ricorso: sbloccati impianti per 70 milioni <i>—sara Deganello</i>	17

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/10/2025	<sup>14</sup>	Entusiasmo e partecipazione per il Festival della cultura finanziaria Confronto, dialogo e innovazione i protagonisti dell'edizione 2025 <i>Redazione</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	22/10/2025	<sup>5</sup>	Centrodestra, nuova lite sulle poltrone = Nuove grane su Iacolino centrodestra spaccato Cuffaro: basta voto segreto <i>Miriam Di Peri</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	22/10/2025	<sup>5</sup>	Diventare sindaca il progetto parallelo di Varchi e Sudano = La corsa di Varchi e Sudano le sorelle diverse puntano a Palermo e Catania <i>Redazione</i>	21

## INDUSTRIA 4.0

**Per gli investimenti agevolabili con crediti d'imposta solo "prenotati" nel 2024 il plafond è quello del 2025**

*da Empoli e Trasmondi a pag. 37*

*Mancato uso del nuovo codice tributo: non è necessario monitorare il limite di spesa statale*

# Industria 4.0 col plafond 2025

## *Per gli investimenti soltanto prenotati nel corso del 2024*

DI GIOVANNI PANZERA

DA EMPOLI E GIULIA TRASMONDI

**I**ndustria 4.0, per gli investimenti solo "prenotati" nel 2024 il plafond è quello del 2025. Molte imprese che nel 2024 hanno "prenotato" investimenti agevolabili con il credito d'imposta "Industria 4.0" da realizzare nel 2025, si interrogano su quale sia il plafond annuale di spesa (€ 20 mln) cui imputare tali investimenti.

La legge di bilancio 2025 (l. 207/2024), all'art. 1, comma 445, ha disposto la cessazione anticipata al 31 dicembre 2024 del credito d'imposta di cui al comma 1057-bis della legge n. 178/2020, che originariamente riconosceva detto credito "alle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025" ed estendeva il periodo agevolabile al "30 giugno 2026" in caso di prenotazione (ossia accettazione dell'ordine e pagamento di acconti in misura pari al 20% del costo di acquisizione) entro il 31 dicembre 2025.

Il credito era riconosciuto in misura variabile in base all'entità dell'investimento e fino al "limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro". A seguito della novella legislativa, il comma 1057-bis continua, dunque, ad applicarsi solo agli investimenti effettuati "a decorrere dal 1° gennaio 2023 fino al 31 dicembre 2024".

Contestualmente, il comma 446 del citato art. 1 ha disciplinato autonomamente la stessa agevolazione per gli "investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025" prevedendo anche questa volta una "coda" al 30 giugno 2026 subordinata alla "prenotazione" entro il 31 dicembre 2025. La novità rispetto al passato è il tetto di spesa complessivo pari a € 2,2 miliardi, da cui sono esclusi solo gli investimenti per i quali entro il 31 dicembre 2024 (data di pubblicazione della legge di bilancio) "il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione".

La misura del credito spet-

tante è rimasta immutata, così come il plafond annuale di spesa a disposizione dell'impresa. Considerato il dato letterale della norma, secondo cui "il limite di cui al primo periodo non opera" per gli investimenti 2025 prenotati nel 2024, il meccanismo di "prenotazione" previsto dal secondo periodo del comma 446 rileva unicamente ai fini dell'esclusione dal tetto di spesa di € 2,2 miliardi, senza incidere sul regime agevolativo applicabile, che resta quello previsto dal medesimo comma 446 e sul conseguente plafond cui computare l'investimento (ossia quello del 2025). Del resto, a seguito della modifica legislativa, un investimento con acconto pagato e ordine accettato entro il 31 dicembre 2024, ma rea-



Peso: 1-2%, 37-54%

lizzato nel 2025 non potrebbe essere agevolato ai sensi del comma 1057-bis in quanto non "effettuato" nel 2024.

A confermare questa interpretazione è anche il decreto di rettoriale del 15 maggio 2025 (come modificato il 16 giugno), che, pur richiamando per gli investimenti prenotati nel 2024 le modalità di comunicazione previste dal decreto 24 aprile 2024 (riferito al vecchio regime), li qualifica espressamente come investimenti 2025 non soggetti agli obblighi di comunicazione previsti dal citato decreto del 15 maggio 2025 in quanto non rientranti nel tetto di spesa di € 2,2 mld. e, dunque, non soggetti agli obblighi di monitoraggio cui detta comunicazione è funzionale.

Né in senso contrario rilevano i precedenti di prassi relativi a previgenti regimi dell'agevolazione o l'introduzione del nuovo codice tributo "7077", riservato ai soli investimenti 2025 non prenotati. Sotto il primo profilo, infatti, la prassi citata si riferisce a differenti formulazioni della normativa agevolativa in questione, in cui la c.d. prenotazione era necessaria per garantire il riconoscimento del credito alle condizio-

ni previste per l'anno precedente a quello di realizzazione dell'investimento. Esigenza, quest'ultima, che non sussiste nel caso in esame considerato che la misura del credito per gli investimenti effettuati nel 2025 è, come detto, rimasta la medesima applicabile agli investimenti effettuati nel 2024.

Sotto altro profilo, sebbene per gli investimenti prenotati nel 2024 resti valido il codice "6936", utilizzato nel precedente regime, ciò non implica che detti investimenti siano da imputare al 2024: il mancato utilizzo del nuovo codice tributo dipende unicamente dal fatto che, per tali investimenti, non è necessario monitorare il rispetto del limite di spesa stata-

le.

Una diversa lettura dell'art. 1, comma 446, secondo periodo oltre a risultare in contrasto con il dato nor-

mativo, esponendo a futuri rischi accertativi, penalizzerebbe irragionevolmente le imprese che nel 2024 hanno pianificato investimenti da effettuare nel 2025, i quali, prima della riforma, sarebbero stati comunque imputati all'anno di effettuazione (appunto, il 2025), anche in presenza di acconti 2024. E ciò per effetto di una modifica normativa introdotta alla fine del 2024, anno in cui l'impresa poteva avere già ampiamente usufruito del montante annuale degli investimenti normativamente spettante.

© Riproduzione riservata

**Credito riconosciuto in misura variabile in base all'entità dell'investimento e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 20 mln**

**Una diversa lettura della norma penalizzerebbe irragionevolmente le imprese che nel 2024 hanno pianificato investimenti da effettuare nel 2025**



Peso: 1-2%, 37-54%

# Un impianto solare solidale servirà il Banco alimentare

Da ieri il sole illumina non solo i magazzini di Banco Alimentare della Sicilia Odv, ma anche la speranza di migliaia di famiglie siciliane. È la sintesi del progetto "Sunrise for Banco Alimentare - Impatto positivo: nuove energie, Comunità in crescita", presentato e inaugurato ieri al Maas (Mercati agro alimentari Sicilia) di Catania, alla presenza dell'assessore regionale all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità Francesco Colianni, dell'on. Giuseppe Carta presidente Commissione Ambiente dell'Assemblea Regionale Siciliana, di Emanuele Zappia presidente Maas e del presidente di Confindustria Sicilia Gaetano Vecchio.

La nuova tettoia solare solidale, installata all'ingresso del magazzino di Banco Alimentare, è il frutto di una sinergia tra profit e non profit; Crédit Agricole Italia, con il sostegno economico all'iniziativa; e Banco Alimentare della Sicilia, che trasformerà il risparmio energetico - circa 7.000 euro l'anno - in nuovi aiuti alimentari per le famiglie più fragili ed Erg, con la donazione dei moduli rigenerati nell'ambito del programma "Social Purpose for Solar Revamping", per dare una "seconda vita" ai pannelli solari dismessi dai suoi impianti, ancora utilizzabili.

Un impianto da 19,74 kWp, con una produzione stimata di 23.000

kWh l'anno, pari al consumo medio di circa nove famiglie tipo (calcolato su stime Arera). L'intervento è stato realizzato con il contributo tecnico di Mca Energy, che ha fornito le dotazioni, e con la progettazione e direzione lavori gratuita dell'ing. Carlo Bruno, cui si affianca l'apporto tecnico dell'ingegnere, e volontario di Banco Alimentare, Salvo Puleo.

«Il cibo che salviamo dallo spreco - ha affermato Pietro Maugeri, presidente Banco Alimentare della Sicilia - da un lato restituisce dignità a chi vive una situazione di fragilità, dall'altro evita l'emissione di gas serra e la dispersione di risorse: ridurremo del 25% i consumi energetici. Quando imprese, istituzioni e terzo settore lavorano insieme, la sostenibilità diventa sviluppo per il territorio».

Nel corso dell'incontro, moderato dalla giornalista Assia La Rosa, si sono alternati gli interventi di Alessandro Garrone, vicepresidente esecutivo di Erg, Filippo Corsaro e Frantz Puccetti per Crédit Agricole Italia, Donato Didonè, direttore di Fondazione Banco Alimentare, e lo stesso Maugeri. «Sostenere questa iniziativa non è solo responsabilità sociale, ma una visione strategica che unisce sostenibilità, solidarietà e innovazione, dimostrando che la finanza ha il dovere e il potere di superare la sua funzione tradizionale», dichiarano

Filippo Corsaro, responsabile Direzione regionale Sicilia e Frantz Puccetti coordinatore Progetti Banca d'Impresa, Crédit Agricole. Aggiunge Alessandro Garrone, vicepresidente esecutivo Erg: «Valutiamo altri progetti sul territorio nazionale a cui contribuire coi nostri pannelli».

L'assessore Francesco Colianni, che ha tratto le conclusioni, ha sottolineato l'importanza della presenza del «governo regionale e della necessità di dare il proprio contributo, così come stanno facendo importanti realtà come Erg e Crédit Agricole. Posso dire con orgoglio che la Sicilia si è candidata a essere protagonista della transizione energetica, diventando un modello a livello nazionale». La cerimonia si è conclusa con la benedizione del vicario generale dell'Arcidiocesi di Catania, don Vincenzo Branchina, davanti alla nuova tettoia fotovoltaica da 150 mq: un simbolo concreto di come innovazione tecnologica, economia circolare e solidarietà possano convergere in un'unica visione di futuro.



Peso: 26%

## Attività produttive

## Pmi sommersi dai tributi

Servizio a pag. 18

A Palermo la Cna ha presentato la settima edizione del Rapporto "Comune che vai, fisco che trovi"

# Le piccole e medie imprese dell'Isola "quelle che pagano più tributi in Italia"

Ad Agrigento, con un Total Tax Rate del 57,4%, numeri record (11 punti sopra Bolzano)

**PALERMO** - In Sicilia le Piccole e medie imprese pagano più tributi rispetto alla media nazionale, mentre Agrigento è la città maglia nera, ovvero quella in cui le Pmi pagano di più in assoluto in Italia.

**È quanto emerge dal Rapporto "Comune che vai fisco che trovi",** elaborato dall'Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese del Dipartimento politiche fiscali e societarie di Cna, e presentato ieri a Palermo da Cna Sicilia, presso la Sala Mattarella del Palazzo dei Normanni.

**Il Rapporto, giunto alla settima edizione,** analizza il "Total Tax Rate" (l'incidenza di tutte le tasse e i contributi sul reddito d'impresa) e il "Tax Free Day" (il giorno dell'anno a partire dal quale si inizia a guadagnare per sé).

**Nel 2024 in Sicilia il Total Tax Rate** è pari al 53,1%, al di sopra della media nazionale del 52,3%. Il Tax Free Day per le imprese dell'isola si colloca al 12 luglio. Ciò significa che le aziende siciliane hanno pagato in media lo 0,8% in più rispetto alle altre imprese italiane e utilizzato gli utili generati dall'1 gennaio al 12 luglio solo per pagare i tributi.

**Scendendo nel dettaglio dei capoluoghi,** Agrigento detiene il primato italiano di tassazione più alta, con un Total Tax Rate del 57,4% e un Tax Free Day che slitta al 28 luglio. Uno scarto di 11,1 punti in più rispetto a Bolzano, il capoluogo con il più basso Total Tax Rate, pari al 46,3%.

**Al di sopra della media nazionale anche Catania** (54,9%, Tax Free Day

19 luglio), Messina (53,9%, Tax Free Day 15 luglio), Trapani (52,7%, Tax Free Day 11 luglio), Siracusa e Caltanissetta (52,4%, Tax Free Day 10 luglio). Sotto la media nazionale, invece, si posizionano Enna (50,9%, Tax Free Day 4 luglio), Palermo (51,7%, Tax Free Day 7 luglio) e Ragusa (51,9%, Tax Free Day 8 luglio).

**"Come Cna - dichiara Giovanna Aiello,** coordinatrice Ufficio fiscalià indiretta di Cna nazionale - sostieniamo da tempo che la tassazione si colloca in un sistema iniquo. Un sistema che non contrasta efficacemente la concorrenza sleale degli evasori, non premia la fedeltà fiscale degli imprenditori onesti e non agevola le nuove imprese. Nonostante l'introduzione di obblighi complessi come la fatturazione elettronica, che espone le aziende a possibili errori e sanzioni, non si è riusciti a debellare l'evasione. È urgente trovare un equilibrio tra livello delle aliquote e tendenza all'elusione. Riconosciamo i passi avanti compiuti, ma molto resta da fare per un fisco più equo e sostenibile per le piccole imprese".

**"Per rilanciare la competitività delle nostre imprese** - dichiarano Filippo Scivoli e Piero Giglione, presidente e segretario di Cna Sicilia - chiediamo di proseguire nella riduzione della tassazione sui redditi medio-bassi di imprese personali e lavoro autonomo, eliminando le disparità con i dipendenti. È fondamentale completare l'eliminazione dell'IRAP, introdurre una tassazione agevolata per chi reinveste, riformare il catasto e agevolare fiscalmente il passaggio generazionale. Chiediamo inoltre l'eliminazione degli oneri impropri, come il "reverse

charge", lo "split payment" e la ritenuta dell'11% sui bonifici. Queste sono proposte fattibili per garantire maggiore equità e semplificare concretamente la vita delle aziende siciliane".

**"La Regione Siciliana - ha spiegato Alessandro Dagnino,** assessore regionale all'Economia - ha recentemente ottenuto dal governo nazionale l'attuazione dello Statuto in materia finanziaria sotto il profilo della possibilità di introdurre agevolazioni fiscali. La fiscalità locale è particolarmente elevata. Sicuramente interverremo già nella prossima legge di stabilità dando anche ai Comuni la possibilità di aumentare la capacità di riscossione delle entrate fiscali proprie, in modo tale da consentire di ottenere il risultato di far pagare tutti i cittadini e poter così abbassare la pressione fiscale individuale".

**"È chiaro - ha detto l'onorevole Dario Letterio Daidone,** presidente della Commissione Bilancio dell'Ars - che dobbiamo anche intervenire sulla parte del personale, la decontribuzione che potrebbe comportare una grossa spinta per l'avvio delle nuove imprese e per aiutare le imprese in difficoltà. In questo momento, dal punto di vista della programmazione comunitaria, abbiamo tante risorse. Possiamo fare tanto per il mondo artigiano, ci stiamo lavorando".



Peso: 1-1%, 18-46%

Sezione: SICILIA CRONACA

**Catania è la seconda  
città con l'indice  
più alto rispetto  
alla soglia nazionale**



Peso: 1-1%, 18-46%

Sezione: SICILIA CRONACA

## I TEMI DELLA MANOVRA

# Ancora tensioni su affitti brevi e tassa sulle banche

Si punta a tassare al 26% solo i contratti di affitto sulle piattaforme. La Lega: dalle banche un miliardo in più.

CHIARA SCALISE PAGINA 5

## Manovra, si cerca correttivo per gli affitti brevi

**LE TRATTATIVE.** La nuova ipotesi è di applicare l'Irpef al 26% solo ai contratti sulle piattaforme. Le forze dell'ordine lamentano poche risorse, la Lega chiede un miliardo in più alle banche. Crosetto richiama agli impegni sulla difesa

CHIARA SCALISE

ROMA. Il contributo da parte delle banche, la tassa sugli affitti brevi, ma anche i fondi per le Forze dell'ordine. A quattro giorni dal via libera del Cdm alla Manovra, resta alta la tensione all'interno dei partiti di governo. Le interlocuzioni con il sistema del credito sono ancora in corso, ma appare difficile che possa essere rivista in modo significativo una misura che offre 4,4 miliardi di coperture nel 2026 e 11 miliardi nel triennio. Al contrario dell'incremento della cedolare secca al 26% per le case-vacanze: la trattativa è aperta e, qualora la modifica non fosse pronta subito, già si guarda all'esame parlamentare della legge di Bilancio. Stesso discorso per l'incremento delle risorse a disposizione del comparto sicurezza.

Il testo ufficialmente non è ancora approvato in Parlamento e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, invita alla prudenza: quelle in circolazione sono solo «bozze», di cui è meglio «diffidare». L'attesa dovrebbe durare ancora un po', troppi i nodi da sciogliere definitivamente.

Sulla casa Fi ha deciso di non mollare: Antonio Tajani ha annunciato di non essere disponibile a votare la «tassa sui proprietari». Il testo «o lo si modifica prima di inviarlo alla Ragioneria o lo si fa in Parlamento», ha detto a margine della segreteria del partito, spiegando che ne avrebbe parlato direttamente con il collega titolare di via XX Settembre. Un'ipotesi che avanza nei corridori parlamentari è che l'incremento della cedolare secca sugli immobili possa essere parzialmente rivista durante l'esame in Senato, assicurando l'aliquota al 21% a chi affitta l'abitazione in proprio e lasciando l'aumento al 26% per chi invece utilizza le piattaforme.

«Come Fdl fino ad oggi abbiamo sempre sostenuto gli affitti brevi - mette nero su bianco in serata anche il deputato di Fratelli d'Italia, Gianni Caramanna, responsabile nazionale del

dipartimento Turismo del partito - . La sensibilità di questo governo, soprattutto rispetto alla prima casa e alla proprietà privata, è molto alta».

La Lega, riunita nel Consiglio federale, da parte sua rilancia sulle banche: qualora fosse necessario trovare ulteriori risorse per il sostegno alla sanità, alle famiglie e alle imprese, il partito ha dato il «mandato» ai vertici di intervenire durante l'esame parlamentare per «valutare» un ulteriore innalzamento del contributo in arrivo dal mondo del credito. Il senatore leghista Claudio Borghi dice di volere proporre «un miliardo aggiuntivo» da destinare alle Forze dell'ordine. Comparto che reclama in effetti a gran voce più attenzione e di cui si è fatto portavoce anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto: «Mancano più di due mesi all'approvazione» definitiva della Manovra e «non ho dubbi sulla sincerità degli impegni» presi con «me e con i colleghi Piantedosi e Nordio, dal ministro Giorgetti». I sindacati di polizia Sap, Coisp, Fsp Polizia e Silp Cgil puntano il dito contro «l'innalzamento dell'età pensionabile: di 3 mesi nel 2026, di 4 nel 2027. Un paradosso se pensiamo al logoramento psicofisico che il nostro lavoro comporta».

E così, senza una versione definitiva della Manovra 2026, iniziano a delinearsi temi su cui ancora lavorare. Quello degli stipendi degli enti locali: il ministro della P.a., Paolo Zangrillo, assicura di essere al lavoro per «un fondo» per irrobustirli. E di salari parla anche la leader Cisl Daniela Fumarola, che teme che la defiscalizzazione degli aumenti dei contratti «possa escludere, per il livello scelto, il commercio e i metalmec-



Peso: 1-4%, 5-28%

canici». L'incremento dell'età pensionabile e la cancellazione di "Opzione donna" sono altri fronti aperti: su quest'ultimo Noi Moderati promette di cercare in Parlamento un sostegno «trasversale» per farla rientrare.



Peso: 1-4%, 5-28%

## LA SENTENZA

Accordo valido alla Cosedil  
ora si attende l'esito per la PA

**CATANIA.** Il Tribunale ha emesso la propria decisione in merito al ricorso promosso dalla Fillea Cgil contro Cosedil spa (di cui Ad è Gaetano Vecchio), società operante nel settore delle costruzioni, incentrato sull'accordo aziendale sottoscritto presso l'unità produttiva di Santa Venerina (in provincia di Catania). La doglianza relativa alla tardiva consegna dell'accordo è stata rigettata, ritenendo insufficiente il requisito dell'attualità della condotta, necessario per attivare la tutela prevista dall'articolo 28 dello statuto dei lavoratori.

La decisione ha riconosciuto fondata unicamente la contestazione relativa alla limitazione dell'efficacia dell'accordo ai soli lavoratori della sede di Santa Venerina. In assenza di altre Rsu attive o di

un coordinamento sindacale tra più sedi aziendali, il Tribunale ha stabilito che l'accordo non può estendersi automaticamente a tutti i dipendenti della società. Tuttavia, ha precisato che l'accordo resta valido e pienamente applicabile ai lavoratori della sede catanese e, secondo i principi del diritto comune, anche a quei dipendenti che ne abbiano accettato o intendano accettarne l'applicazione. Importante il chiarimento fornito dal giudice in merito alle accuse mosse dall'organizzazione sindacale: non è stata riscontrata alcuna discriminazione o esclusione, né lesione dell'immagine o della dignità sindacale. Nessuna compressione dei diritti dei lavoratori, né irregolarità nell'elezione delle Rsu, né tantomeno imposizione di condizioni economiche o normative

peggiorative rispetto a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

La legittimità e validità dell'accordo aziendale non sono state messe in discussione. L'unica criticità rilevata riguarda una limitazione formale della sua efficacia, che potrà essere superata attraverso la proposta di adesione ai lavoratori interessati. In attesa dell'udienza prevista per il 31 ottobre, relativa a un procedimento analogo contro la PA 27/22 scarl, la compagine societaria attende ulteriori conferme circa la correttezza dell'operato aziendale, che finora ha superato il vaglio giudiziario con esiti rassicuranti per la direzione e per i lavoratori coinvolti.



Peso:15%

# C'è posto per te, Sicilia cerca 246 mila figure professionali fino al 2029

*di Antonio Giordano*

**S**ervizi alle persone e alle imprese, commercio e costruzioni. Ecco i settori che in Sicilia avranno più bisogno di professionalità e lavoratori da oggi e fino al 2029. L'analisi è stata presentata ieri nel corso della tappa siciliana del tour nazionale di "C'è Posto per Te", promosso da Sviluppo Lavoro Italia, società in house del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in programma fino ad oggi a Palermo, in Piazza Verdi.

Un truck itinerante che nasce con l'obiettivo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, fornendo un supporto alle politiche attive per l'occupazione. Secondo i dati resi noti nel corso della tappa siciliana nel secondo trimestre del 2025, il mercato del lavoro in Sicilia registra un incremento degli occupati, che raggiungono 1 milione 456 mila unità (+36 mila rispetto allo stesso trimestre del 2024, +2,6%), con il tasso di occupazione in crescita al 48% (+1,4 punti percentuali). Migliora, inoltre, il dato sugli inattivi, che scendono a 1 milione 353 mila (-64 mila, -4,5%), mentre il tasso di inattività cala al 44,6% (-1,9 punti percentuali). Significativa la riduzione dei giovani Neet (né occupati né in formazione), pari a circa 160 mila unità, in netto calo rispetto al secondo trimestre 2021, quando toccava le 303 mila unità.

Si evidenzia, altresì, che il tasso di occupazione raggiunge il 74,2% tra i laureati, contro il 54,9% dei diplomati e il 32,6% di chi possiede al massimo la licenza media. Guardando al futuro, tra il 2025 e il 2029 si prevede un fabbisogno occupazionale complessivo di circa 246 mila unità in Sicilia. I settori con la maggiore domanda saranno i servizi alle persone (65.600 unità) e alle imprese (38.700), seguiti da costruzioni (36.100) e commercio (33.600).

"L'aumento degli occupati e la diminuzione degli inattivi rappresentano segnali incoraggianti, che confermano come gli sforzi congiunti e le efficaci politiche promosse dal Governo e dal Ministero del Lavoro stiano producendo risultati tangibili.

Particolarmente significativo è anche il calo del numero di giovani Neet, quasi dimezzato rispetto a cinque anni fa" ha spiegato Paola Nicastro, Presidente e Amministratore Delegato di Sviluppo Lavoro Italia. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

# Culle vuote in Sicilia, dove sono finiti i bebè?

**NUMERI INESORABILI.** In 25 anni le nascite sono calate di oltre 21 mila bimbi, e nessuna provincia fa eccezione  
Anche dagli stranieri non arriva un contributo significativo: ne nascono meno rispetto alle altre grandi regioni italiane

## MASSIMO LEOTTA

Chissà cosa sarà mai successo nelle estati del 2002 e del 2013. Forse il clima era più leggero, forse l'amore più contagioso. Fatto sta che, negli ultimi 25 anni, il tasso di natalità in Sicilia ha seguito una discesa inesorabile, interrotta solo da due brevi scossoni: il 2003 e il 2014, quando rispetto all'anno precedente sono nati rispettivamente 600 e 400 bebè in più. Piccoli lampi in un quadro altrettanto grigio, che racconta una storia di culle sempre più vuote. Dal 1999 al 2024, sull'isola si è passati da 54.879 a 33.660 nuovi nati: una perdita secca di oltre 21 mila culle, che racconta meglio di qualsiasi statistica il progressivo silenzio delle maternità siciliane. E nessuna provincia fa eccezione.

Due picchi isolati in un grafico che, anno dopo anno, scivola verso il basso, mostrando una tendenza chiara: la Sicilia fa meno figli, e lo fa ogni anno in misura più consistente. E allora ci si può chiedere: cosa sarà mai successo in quelle due estati? Ma più importante è la domanda

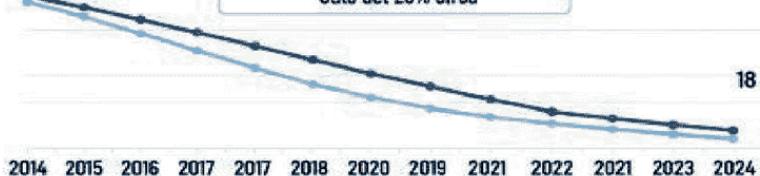
che viene subito dopo: cosa serve oggi per far tornare la voglia di nascere - e di far nascere - in Sicilia? La risposta non è semplice. La Sicilia è anche l'isola che meno di altre si affida agli stranieri. I bebè nati da genitori non italiani sono appena 1.820, un numero contenuto rispetto alle altre grandi regioni italiane. Ma all'interno di questa statistica ci sono spicchi interessanti: Ragusa guida la classifica delle nuove nascite straniere, anche in termini assoluti, con 389 fiocchi in più, seguita da Palermo (339) e Catania (308). La maggior parte dei piccoli stranieri arriva dall'Africa: Tunisia (384) e Marocco (176) in testa. Seguono gli europei, 475 in tutto (di cui la metà romeni), e gli asiatici, 462, soprattutto dal Bangladesh. Tra i numeri, infine, un dettaglio curioso: due bebè nati da genitori del Tonga. Chissà se avranno respirato l'entusiasmo dei loro genitori per il celebre gol di Mascara al Palermo, quello che, almeno per chi lo ricorda, meritava davvero di essere visto in tutto il mondo. Dietro questi numeri c'è una realtà più ampia: il tasso di na-

talità è la vera cartina di tornasole della crisi delle culle siciliane. Negli ultimi 12 anni, l'isola ha perso fino al 30% delle nascite in rapporto alla popolazione. Da Trapani a Siracusa, nessuna provincia si salva: il calo è generalizzato, e costante. A Catania, il tasso è sceso dal 9,8 per mille del 2012 al 7,6 di oggi; a Palermo, da 9,8 a 7,3; a Trapani, da 8,2 a 6,6; a Messina, da 8,2 a 6; ad Agrigento, da 8,6 a 7,3; a Caltanissetta, da 9,4 a 6,7; a Enna, da 7,7 a 6,1; a Ragusa, da 9,6 a 7,6; e a Siracusa, da 8,9 a 6,4.

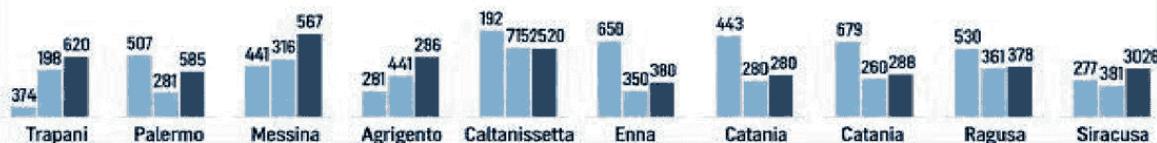
Un crollo che racconta più di ogni commento l'invecchiamento dell'isola e il progressivo svuotarsi delle sue culle. La Sicilia fa sempre meno figli e il futuro - almeno nei numeri - sembra farsi ogni anno un po' più piccolo. Ma se numeri e statistiche disegnano un quadro inquietante, rimane la possibilità di scrivere nuove storie: politiche familiari, sostegno alle giovani coppie, attenzione alle maternità straniere e al territorio potrebbero invertire la rotta.

## ANDAMENTO NATI VIVI IN SICILIA (2014-2024)

TOTALE SICILIA: 44.876 (2014)  
vs 33.660 (2024) -  
Calo del 25% circa



## RIEPILOGO NELLE 9 PROVINCE (2024)



Peso: 42%

# Sicilia, 6 miliardi per le imprese

**BANCA INTESA.** Accordo con Confindustria per investire nella cornice Zes in un'Isola che corre di più

**SIRACUSA.** Cogliere significative opportunità di sviluppo all'interno della Zes Unica del Sud attraverso le nuove misure previste dall'accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria per la crescita delle imprese siciliane. È questo il fulcro dell'incontro che si è svolto ieri nella sede di Confindustria Siracusa, dove il presidente Gian Piero Reale e Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, si sono confrontati con una folta platea di imprenditori locali e hanno ragionato con il Coordinatore della Struttura di missione Zes Unica del Sud, Giuseppe Romano, su come favorire nuovi investimenti delle aziende.

Il nuovo accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese italiane è stato sottoscritto lo scorso gennaio dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e da Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo. Il programma nazionale congiunto mette a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 6 miliardi alle aziende siciliane, per rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo e cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e IA, integrando così le risorse già stanziate dalla banca per la realizzazione degli obiettivi del "Pnrr".

Particolare attenzione è stata dedicata alle opportunità offerte dalla Zes quale leva di stimolo per la cre-

scita in termini di connettività e competitività del tessuto economico siciliano. Sono state presentate misure ad hoc per favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali.

È intervenuto, fra gli altri, Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno. Salvio Capasso, responsabile Servizio economia delle imprese e del territorio del centro studi Srm collegato a Intesa Sanpaolo, ha evidenziato che negli ultimi anni le performance economiche del Sud sono in recupero rispetto al Centro-Nord. L'indice sintetico dell'economia meridionale ha raggiunto quota 541,3, in aumento di circa 70 punti rispetto al 2019. Si rafforza anche il ruolo della Sicilia: per il 2024 si stima una crescita del Pil regionale dello 0,9%, superiore sia al dato Sud che a quello nazionale. Con 102 miliardi esprime il 23,1% del valore aggiunto del Sud. Pesano di più l'agricoltura e i servizi rispetto alla media meridionale e la manifattura gioca un ruolo rilevante

con 19.722 imprese, oltre 89.000 occupati e 12,2 miliardi di euro di export. La sfida è valorizzare le sue potenzialità economiche in chiave di sviluppo sostenibile e competitivo e la Zes Unica rappresenta uno strumento di politica industriale potente e innovativo. Affinché si colgano tutte le opportunità, è importante la presenza di un ecosistema locale che supporti lo strumento e contribuisca ad accrescere le probabilità di successo e le potenzialità di crescita. La Sicilia si caratterizza per la presenza di diversi pilastri rafforzabili grazie alla Zes: 4A+Pharma (1,58 miliardi di euro di valore aggiunto) e un export internazionale di 5,6 miliardi, il 10% del Sud; Turismo (17,3 milioni di presenze, +5,5% rispetto al 2023); Economia del mare, con tre AdSP e 12 porti la regione movimenta 68,7 milioni di tonnellate di merci, 89.000 Teu ed oltre 17 milioni di passeggeri; Energia e potenziale green (è la seconda regione del Sud per MW di potenza rinnovabile installata); Innovazione e capitale umano (3.248 imprese innovative, il 57,7% del totale imprese).



## RAPPORTO CNA

Pmi, le tasse più alte in Sicilia  
Agrigento la più colpita d'Italia

**PALERMO.** In Sicilia le Pmi pagano più tributi rispetto alla media nazionale, mentre Agrigento è la città maglia nera, in cui le Pmi pagano di più in assoluto in Italia. È quanto emerge dal Rapporto "Comune, che vai fisco che trovi", elaborato dall'Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese del Dipartimento politiche fiscali e societarie di Cna, e presentato ieri a Palermo da Cna Sicilia, presso la Sala Mattarella del Palazzo dei Normanni.

Il Rapporto, giunto alla settima edizione, analizza il "Total Tax Rate" (l'incidenza di tutte le tasse e i contributi sul reddito d'impresa) e il "Tax Free Day" (il giorno dell'anno a partire dal quale si inizia a guadagnare per sé). Nel 2024 in Sicilia il Total Tax Rate è pari al 53,1%, al di sopra della media nazionale del 52,3%. Il Tax Free Day per le imprese dell'isola si colloca al 12 luglio. Ciò signifi-

ca che le aziende siciliane hanno pagato in media lo 0,8% in più rispetto alle altre imprese italiane e utilizzato gli utili generati dall'1 gennaio al 12 luglio solo per pagare i tributi. Scendendo nel dettaglio dei capoluoghi - dice la Cna - Agrigento detiene il primato italiano di tassazione più alta, con un Total Tax Rate del 57,4% e un Tax Free Day che slitta al 28 luglio. Uno scarto di 11,1 punti in più rispetto a Bolzano, il capoluogo con il più basso Total Tax Rate, pari al 46,3%.

Al di sopra della media nazionale anche Catania (54,9%, Tax Free Day 19 luglio), Messina (53,9%, Tax Free Day 15 luglio), Trapani (52,7%, Tax Free Day 11 luglio), Siracusa e Caltanissetta (52,4%, Tax Free Day 10 luglio). Sotto la media nazionale, invece, si posizionano Enna (50,9%, Tax Free Day 4 luglio), Palermo (51,7%, Tax Free Day 7 luglio) e Ragusa

(51,9%, Tax Free Day 8 luglio).

«Come Cna - dice Giovanna Aiello, coordinatrice Ufficio fiscalità indiretta di Cna nazionale - sosteniamo da tempo che la tassazione si colloca in un sistema iniquo, che non contrasta efficacemente la concorrenza sleale degli evasori, non premia la fedeltà fiscale degli imprenditori onesti e non agevola le nuove imprese. Nonostante l'introduzione di obblighi complessi come la fatturazione elettronica, che espone le aziende a possibili errori e sanzioni, non si è riusciti a debellare l'evasione. È urgente trovare un equilibrio tra livello delle aliquote e tendenza all'elusione».



Peso: 15%

## L'ANALISI

# NELLE FASI DI INCERTEZZA SOSTENERE LE AZIENDE CHE VOGLIONO INVESTIRE

di Stefano Manzocchi — a pagina 3

## L'analisi

### SOSTENERE LE AZIENDE CHE VOGLIONO INVESTIRE

di Stefano Manzocchi

Per molti aspetti, le aspettative circa il quadro economico nazionale per il 2026 si vanno delineando in questi giorni. Dalle previsioni delle istituzioni italiane e internazionali, al Documento programmatico di finanza pubblica del MEF, le stime concordano su una crescita modesta attorno al mezzo punto percentuale, in condizioni di elevata incertezza globale. Le opinioni informate concordano anche sul contributo di alcune leve che hanno alimentato l'economia in questi anni, dal Pnrr che va esaurendosi ma contribuirà ancora nel prossimo anno, alla dinamica del turismo, al tasso di occupazione che in questa fase sembra in un punto di flesso, ai consumi nazionali gravati dal risparmio precauzionale. Su due aspetti, tuttavia, l'incertezza regna sovrana. Il primo riguarda la performance delle esportazioni nel prossimo futuro. Come mostra bene il Monitor dei Distretti appena pubblicato dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, la politica commerciale Usa e le sue conseguenze a cascata

sui mercati internazionali, rendono lo scenario dell'export assai eterogeneo e frastagliato. L'impressione che si ricava è che gli effetti d'impatto si vadano distinguendo non solo tra settori e distretti, ma probabilmente a livello di singole categorie di beni o singoli prodotti. Si tratta, appunto, di valutazioni preliminari riferite al primo semestre 2025 con lo shock dei dazi Usa che aveva appena prodotto effetti che ancora si vanno propagando nel sistema internazionale. La tariffa effettiva media americana è passata dal 2,5 per cento di gennaio a circa il 15 per cento dopo il cosiddetto "Liberation Day", ma con prospettive di ulteriori effetti globali dovuti a dazi sanzionatori, rappresaglie da parte di altri paesi o semplice effetto di aumentata competizione sui mercati ancora esenti da nuove barriere.

Questa eterogeneità investe appunto interi settori in difficoltà (il sistema moda tra tutti) e di conseguenza alcuni distretti fortemente specializzati, mentre altri macro-comparti hanno fin qui fatto bene (la farmaceutica ad esempio, pur se qui i distretti non rilevano). Lo scenario si fa più mutevole in settori che in media

sono in lieve flessione rispetto al mercato Usa (la meccanica), dove alcuni distretti hanno conseguito ottimi risultati relativi a singoli segmenti (Bergamo, Vicenza, Varese). Con la riduzione prospettica degli sbocchi e dei margini negli Usa, un potenziale significativo verso altri mercati, anche emergenti, può essere attivato con un mix di strategie aziendali e politiche idonee. Per questo un raccordo tra istituzioni e rappresentanze industriali nelle missioni all'estero, e lo sviluppo di competenze indispensabili per gli scambi internazionali, da quelle digitali a quelle geopolitiche, possono contribuire a contenere l'impatto dei dazi. Il secondo ambito di sostanziale incertezza riguarda la performance degli investimenti privati nel 2026. La Legge di Stabilità ha introdotto



Peso: 1-2%, 3-15%

strumenti orizzontali rilevanti per sostenere gli investimenti produttivi, dal super- e iper-ammortamento alla Zes. Occorrono decreti attuativi ben disegnati e una Pubblica Amministrazione votata allo sviluppo per rendere questi strumenti efficaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-15%

ZES UNICA E IMPIEGO DI GIOVANI

Decontribuzione parziale per le assunzioni

Giorgio Pogliotti — a pag. 9

# Decontribuzione parziale per due anni a chi assume giovani nella Zes Unica

## Assunzioni

### Esonero parziale per ingresso con contratto permanente o stabilizzare

**Giorgio Pogliotti**

In arrivo una decontribuzione parziale per le assunzioni stabili nella Zes Unica. Insieme ad un incentivo per chi assume madri di almeno 3 figli disoccupate.

Nella bozza di manovra approvata dal consiglio dei ministri sono stanziati 54 milioni di euro per il 2026, 400 milioni di euro per il 2027 e 271 milioni di euro per il 2028 con l'obiettivo di incrementare l'occupazione giovanile stabile, e favorire le pari opportunità per le lavoratrici svantaggiate nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno. Si finanzia l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, per l'assunzione dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026 di personale non dirigenziale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o per la trasformazione, nello stesso arco temporale, del contratto di lavoro subordinato da tempo determinato a tempo indeterminato. Sarà un

decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, a disciplinare gli interventi, i requisiti e le condizioni necessarie a garantire il rispetto del limite di spesa.

Un altro incentivo alle assunzioni è destinato ai datori di lavoro privati che dal 1° gennaio 2026 assumono donne, madri di almeno 3 figli di età minore di diciotto anni, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi: è previsto un esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di 8 mila euro annui di importo, riparametrato e applicato su base mensile, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Se l'assunzione è effettuata con contratto di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, l'esonero spetta per dodici mesi dalla data dell'assunzione. Se il contratto è trasformato a tempo indeterminato l'esonero è riconosciuto per massimo diciotto mesi. Se l'assunzione è con contratto di lavoro a tempo indeter-

minato, l'esonero spetta per un periodo di ventiquattro mesi dalla data d'assunzione. Sono esclusi dall'esonero i rapporti di lavoro domestico e i rapporti di apprendistato. L'incentivo non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa. La dote ammonta a 5,7 milioni di euro per il 2026, 18,3 milioni per il 2027, 24,7 milioni per il 2028, 25,3 milioni per il 2029, 25,9 milioni per il 2030, 26,5 milioni per il 2031, 27 milioni per il 2032, 27,6 milioni per il 2033, 28,2 milioni per il 2034 e 28,9 milioni annuali dal 2035. Una volta raggiunto il limite di spesa l'Inps - incaricato del monitoraggio - non accoglie più le richieste di accesso all'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sgravio contributivo del 100% entro 8 mila euro ai datori che assumono madri di almeno 3 figli disoccupate**



Peso: 1-1%, 9-16%

## FOTOVOLTAICO

## Sicilia, Starlight vince ricorso: sbloccati impianti per 70 milioni

Starlight ha vinto un contenzioso con la Regione Sicilia: sbloccati impianti per 70 milioni di euro. Con le recenti sentenze 758 e 759, il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana (Cgars) ha respinto i ricorsi proposti dalla Regione, confermando la rimozione dall'ordinamento giuridico di una norma contestata da Starlight (articolo 4, comma 1, lettera c del decreto del presidente della Regione n. 48/2012) che prevedeva, per il rilascio dell'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio di impianti alimentati da fonti rinnovabili, una dichiarazione con cui il proponente si impegnava a realizzare direttamente l'impianto fino alla fase di avviamento. Secondo il Cgars, la disposizione non trova fondamento né nella normativa nazionale in materia di energia né nella legislazione regionale sui procedimenti amministrativi, e introduce un vincolo ingiustificato nei rapporti tra privati. Starlight è un'azienda che si occupa della fase di sviluppo degli impianti all'interno di NextEnergy Group: partito dal nostro Paese nel 2007 - con hub principali in Italia, Regno Unito, Spagna, India - ha poi al suo interno altre realtà che si occupano di realizzare e gestire gli stessi. Un processo operativo che implica la cessione degli asset come prassi consolidata. «È stato un contenzioso complesso ora giunto a sentenza definitiva per un operatore che ha avviato attività di sviluppo nel 2020», racconta Valeria Viti, partner dello studio legale PedersoliGattai che ha assistito Starlight, e che ha seguito il caso con Lorenzo Massaro e Cesare Gatti: «La norma, solo siciliana, è stata dichiarata illegittima e quindi oggi si può chiedere il cambio di titolarità di un progetto in ogni fase della sua realizzazione. La possibilità di ottenerla viene comunque attribuita a un nulla osta regionale, retto da una verifica formale di requisiti di idoneità, come la disponibilità delle

aree e il rispetto della normativa antimafia da parte del subentrante». Il pronunciamento era atteso dal settore: «È una sentenza che sblocca il mercato delle operazioni di compravendita di progetti rinnovabili nella regione, ponendo fine a una restrizione che ne ostacolava la libera circolazione e valorizzazione. Sono tantissimi gli operatori che ci hanno contattato e che ora beneficeranno del coraggio di Starlight», sottolinea Viti. «Gli asset interessati dalla sentenza sono progetti fotovoltaici dal valore di 88 MW (di cui 31 con batterie accoppiate), per un investimento infrastrutturale, senza la parte di sviluppo, di 70 milioni, che ora viene sbloccato», conferma il global managing director dell'azienda Gianluca Boccanera, in prima fila nel procedimento con il general counsel Michele Catanzaro e il business development director Stefano Pieroni. «Starlight oggi ha globalmente, in Canada, Grecia, Romania, Regno Unito e Italia, una pipeline di progetti di solare, eolico e batterie pari a 11 GW. Di questi, 5 GW sono nel nostro Paese: 1,7 GW in Sicilia. Escludendo la parte di eolico offshore, restano nella regione circa 710 MW tra fotovoltaico, eolico e batterie, per un investimento complessivo di 700 milioni. Solo una parte era bloccata dalla norma ora considerata illegittima», spiega ancora Boccanera: «Viene convalidato il modello Starlight, che comprende lo sviluppo dei progetti in un'unica società e la cessione degli asset ai fondi gestiti da NextEnergy Group, seguendo ragioni di impresa. Il nostro non è un approccio speculativo: il gruppo rimane sul territorio con la realizzazione e la gestione degli impianti, e l'indotto collegato».

—Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

**Rinnovabili.** Starlight in Sicilia ha progetti per 1,7 GW



Peso: 19%

## Entusiasmo e partecipazione per il Festival della cultura finanziaria Confronto, dialogo e innovazione i protagonisti dell'edizione 2025

CATANIA - Si è conclusa venerdì 17 ottobre, con grande partecipazione e successo, l'edizione 2025 del Festival della Cultura finanziaria, coorganizzato con il Comune di Catania, grazie al sostegno del sindaco Enrico Trantino, e patrocinato dall'Assemblea regionale siciliana. Due intense giornate che hanno animato il dibattito nazionale sull'educazione finanziaria. Il Festival si conferma così un punto di riferimento nel panorama nazionale per la diffusione della conoscenza economico-finanziaria e per la promozione di un dialogo aperto e costruttivo tra istituzioni, esperti, imprese, studenti e cittadini.

**L'evento ha visto la partecipazione** del Presidente della Com-

missione Finanze della Camera, Marco Osnato, e del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, ai quali vanno i più sentiti ringraziamenti per il sostegno istituzionale e la vicinanza dimostrata all'iniziativa. Un ringraziamento anche alla senatrice Alessandra Gallone, agli eurodeputati Marco Falcone e Ruggero Razza, al Senatore Dario Damiani e all'onorevole Francesco Ciancito, per la loro presenza e per il contributo al confronto sui temi centrali del Festival.

### Particolarmente significativo

l'intervento del presidente della Consob, Paolo Savona, che ha aperto i lavori della seconda

giornata, ribadendo il ruolo strategico della cultura finanziaria come leva di crescita economica e come strumento per rafforzare la fiducia tra cittadini e mercati. Nel corso delle due giornate si sono susseguiti relatori di rilievo nazionale provenienti dal mondo accademico, economico e istituzionale, che hanno offerto contributi di grande valore sui temi della sostenibilità, dell'innovazione, della regolamentazione e della consapevolezza finanziaria. Il Festival ha voluto dedicare un momento speciale ai giovani, protagonisti dell'hackathon che ha chiuso l'evento: un'iniziativa ricca di entusiasmo e creatività, in cui studenti e neo-professionisti hanno presentato progetti innovativi.



Peso:14%

# Centrodestra, nuova lite sulle poltrone

Succede tutto in una manciata di minuti in commissione Affari istituzionali all'Ars, dove arriva il via libera alle nomine di sottogoverno per gli enti parco, gli istituti autonomi case popolari, i consorzi universitari. Il centrodestra approva potendo contare su una maggioranza ampia. A quel punto è il capogruppo autonomista Roberto Di Mauro a chiedere al presiden-

te della commissione, Ignazio Abbate (Dc), di mettere all'ordine del giorno le nomine di Salvatore Iacolino alla pianificazione strategica e Alberto Firenze all'Asp di Palermo. Il «no» di Abbate è secco: si procederà con lo stesso cronoprogramma già collaudato per le altre nomine.

di MIRIAM DI PERI

→ a pagina 5



↑ L'Assemblea regionale

# Nuove grane su Iacolino centrodestra spaccato Cuffaro: basta voto segreto

In commissione passano le nuove nomine di sottogoverno  
ma arriva lo stop all'ordine del giorno sulle poltrone della sanità

di MIRIAM DI PERI

**L**e scosse, dopo il terremoto che ha travolto la maggioranza nel corso dell'esame della manovra quater all'Ars, non si sono fermate. E si registrano ancora sulla sanità. Per qualche, a dirla tutta, spar-

to ottimista potrebbero essere strascichi di assestamento della coalizione. I più le leggono, però, come preludio di una nuova forte scossa che, in assenza di cambiamenti significativi, potrebbe tornare a far

franare l'alleanza di centrodestra. Succede tutto in una manciata di minuti in commissione Affari istituzionali all'Ars, dove arriva il via libera alle nomine di sottogoverno per gli enti parco, gli istituti autonomi



Peso: 1-16%, 5-50%

case popolari, i consorzi universitari. Il centrodestra approva potendo contare su una maggioranza ampia, il voto contrario delle opposizioni risulta ininfluente per l'esito del parere espresso dall'organismo parlamentare. A quel punto è il capogruppo autonomista Roberto Di Mauro a chiedere al presidente della commissione, Ignazio Abbate (Dc) di mettere all'ordine del giorno le nomine di Salvatore Iacolino alla pianificazione strategica e Alberto Firenze all'Asp di Palermo.

Il «no» di Abbate è secco: si procederà con lo stesso cronoprogramma già collaudato per le altre nomine. Insomma, per il momento non verranno trattate, neanche nella seduta di oggi. Ma il sospetto di quella parte di centrodestra contraria a un trasferimento di Iacolino dalla pianificazione strategica all'Asp è che dietro il diniego di Abbate si celo un invito giunto direttamente da Palazzo d'Orléans. E la battaglia torna a spostarsi su Iacolino, su cui un asse trasversale che va da FdI agli autonomisti, passando per pezzi di Forza Italia, punta a mettere in discussione

la legittimità della delibera di proroga dell'incarico, datata lo scorso 3 ottobre. I sospetti franchi tiratori della Caporetto di Sala d'Ercole tornano a rispolverare un decreto legislativo del 2013, secondo cui l'incarico di manager dell'Asp «non può essere conferito a coloro che nei tre anni precedenti abbiano fatto parte della giunta o del consiglio della Regione interessata ovvero abbiano ricoperto la carica di amministratore di ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico regionale che svolga funzioni di controllo, vigilanza o finanziamento del servizio sanitario regionale». Insomma, chi fino a ieri era controllore (è il caso di Iacolino) non potrebbe assumere l'incarico di controllato (manager dell'Asp).

Un punto su cui invece i sedicenti lealisti della coalizione ai ferri corti non sono d'accordo, insistendo sul fatto che un eventuale trasferimento di Iacolino da piazza Ottavio Ziino all'Asp sarebbe del tutto legittimo. In ogni caso, il clima nella coalizione appare tutt'altro che rasserenato, mentre gli alleati di Schifani

restano in attesa dell'appuntamento di lunedì prossimo, quando il governatore dovrebbe presentare ai segretari di partito la prima bozza della nuova legge di stabilità, ancora top secret. Un ddl attorno al quale è destinato a salire lo scontro tra alleati, mentre la Dc di Cuffaro insiste sulla richiesta di abolizione del voto segreto prima di aprire la sessione di bilancio, magari per evitare nuovi inciampi. Sempre ammesso che anche quella proposta di legge non venga bocciata a scrutinio segreto.



● Sala d'Ercole durante una seduta dell'Assemblea regionale siciliana. In alto il presidente della Regione Schifani insieme al manager della sanità Iacolino



Peso: 1-16%, 5-50%

## Diventare sindaca il progetto parallelo di Varchi e Sudano

Vicinissime e agli antipodi, compagne di coalizione in commissione Giustizia alla Camera e separate da un'autostrada divenuta il calvario laico degli automobilisti siciliani. Catanese l'una, palermitana l'altra. E nessuno potrà dire di non averle viste arrivare. Perché Valeria Sudano e Carolina Varchi non stanno facendo nulla per nascon-

dere ai loro alleati di puntare a indossare la fascia tricolore.

⊕ a pagina 5

# La corsa di Varchi e Sudano le sorelle diverse puntano a Palermo e Catania

Entrambe hanno nel mirino la carica di sindaco nelle due principali città della Sicilia. Miccichè e Basile per il bis ad Agrigento e Messina

**V**icinissime e agli antipodi, compagne di coalizione in commissione Giustizia alla Camera e separate da un'autostrada divenuta il calvario laico degli automobilisti siciliani. Catanese l'una, palermitana l'altra. E nessuno potrà dire di non averle viste arrivare. Perché Valeria Sudano e Carolina Varchi non stanno facendo nulla per nascondere ai loro alleati di puntare a indossare la fascia tricolore nelle rispettive città alle prossime amministrative. Nella scorsa campagna elettorale, hanno fatto un passo indietro. Varchi a Palermo, per sostenere Roberto Lagalla, Sudano all'ombra dell'Etna, dove i manifesti in 6x3 "Catania Vale" campeggiavano già sulle vie principali del capoluogo etneo. La scelta della coalizione, alla fine, è ricaduta su Enrico Trantino e delle mire della leghista non sono rimasti che i manifesti. Ma le due "sorelle diverse" della politica siciliana sono pronte a ritentare la scalata nella regione fanalino di coda per percentuale di sindache, in cui non è anco-

ra prevista la doppia preferenza di genere per l'Assemblea regionale.

Si sono mostrate agli occhi della loro coalizione, che le tratta da osservate speciali già da mesi, sostanzialmente nello stesso giorno. Quando, cioè, Varchi ha anticipato il piano straordinario per la sicurezza a Palermo immaginato dal Viminale, bruciando sul tempo tanto Lagalla quanto Schifani, soltanto il giorno dopo in visita a Roma dal titolare dell'Interno, Matteo Piantedosi. Nelle stesse ore, a Catania, la Lega apriva le porte del partito a due consiglieri comunali eletti in lista con FdI, Andrea Barresi e Paola Parisi, scatenando la reazione del sindaco Trantino. Al quale a rispondere a muso duro è stata la lady di ferro del vicepresidente della Regione, Luca Sammartino: «Perché chi entra nella Lega - ha tuonato Sudano - dovrebbe farlo per mero interesse individuale secondo il sindaco, e invece chi approda in FdI è mosso da profonda motivazione ideale? Ovviamente la scelta dei consiglieri Barresi e Parisi poggia su basi prettamente politiche come

hanno già spiegato in più occasioni. Non voglio addentrarmi in vicende di un altro partito, ma non è colpa della Lega se i dissensi interni hanno allontanato alcuni militanti. Dal sindaco di Catania ci saremmo aspettati maggiore rispetto per chi siede in consiglio e sostiene lealmente la sua maggioranza a Palazzo degli Elefanti». I rispettivi guanti si sfida, insomma, sono stati lanciati con largo anticipo, dato che a scadenza naturale a Palermo si voterà nella primavera 2027 e a Catania nel 2028. E non sono le uniche amministrative a cui si guarda con interesse: è così a Messina, dove Federico Basile, delfino di Cateno De



Peso: 1-4%, 5-31%

Luca, ha fatto sapere di essere pronto a ricandidarsi alla guida della città. Ed è così ad Agrigento, dove anche Franco Micciché ha annunciato l'intenzione di correre per il bis. Schiantandosi, però, contro il muro degli altri partiti del centrodestra. «Sembra una boutade - attacca la leghista Valentina Cirino - Ormai isolato, con una giunta azzop-

pata, trova il coraggio di dirsi pronto per una nuova elezione». La campagna elettorale si avvicina. — **M.D.P.**



● La leghista  
 Valeria  
 Sudano  
 punta  
 alla poltrona  
 di sindaco  
 della città  
 di Catania



Peso: 1-4%, 5-31%